SOPRA I RECENTI SCAVI DI PERUGIA

LETTERA

al chiarissimo Signore

DOTTORE EMILIO BRAUN

SEGRETARIO DIRIGENTE DELL' INSTITUTO ARCHEOLOGICO

scritta

DAL

CONTE SEVERINO SERVANZI-COLLIO

SOCIO CORRISPONDENTE DELLO STESSO INSTITUTO

SANSEVERINO
Dalla Tipografia Ercolani Impress. Vescovile
1843.

Chiarissimo Signor Dottore

Eccomi a dare, siccome promisi, un succinto ragguaglio degli antichi sepolcri etruschi scoperti di recente presso Perugia nel colle soprastante alla villa del Palazzone ed al notissimo, e cospicuo sepolcro dei Volunnj, dal maggio 1841 sino al decembre ora scorso, talchè sembra fuori di dubbio esser quivi presso la necropoli dell' etrusca Perugia. Accennerò le cose più importanti ommettendo le misure, le iscrizioni, i minuti dettagli ed il giudizio, sì perche di far tanto non sarebbe delle mie forze, sì per quel rispetto giustamente dovuto a quei dottissimi archeologi che forse mal soffrirebbero lo intrudersi di altri ne' misterj di loro dottrina in cose patrie.

Molti sono i loculi, le cellette, ed i sepolcri trovati: quasi simmetrica è la situazione dei principali. Peccato che la maggior parte di essi in epoche a noi lontane siano stati visitati e scomposti. Merita tra questi particolare attenzione per la sua ampiezza e struttura, quello di cui offro il disegno, o l' idea, come alla figura I (1). La cella principale è scavata nel tufo, è di armonica proporzione, ed è travagliata con perfetto magistero. Il volto è acuminato, ha cinque incassi per parte, col corrente nel comignolo, ed ha le fasce all' imposta sagomate a gola rovescia. Sotto ad esse sono con buon garbo voltate le aperture de' loculi, e nel timpano di prospetto si vede l' avanzo di una testa di Me-

(1) *Siccome non si costuma da noi di corredare simili relazioni del Bullettino di stampe disegnate, così dobbiamo far tesoro di sì pregevoli comunicazioni per la pubblicazione degli Annali. Intanto diremo che la tomba di sopra accennata offre un fastigiato corridoglio con quattro camere laterali a soffitto piano.* L' ED.

dusa. Nel volto appariscono le orme di un' asta conficcata forse per reggere qualche lampada.

Quando furono da ultimo sospesi i lavori sino alla conferma del permesso superiore, cinque erano i sepolcri trovati intatti in mezzo a moltissimi guastati, tacendo di due che sembrano rilevanti, de' quali si era guadagnato l' ingresso senza poterlo aprire. Tutti cinque hanno presentato la porta chiusa da enorme lastra di travertino, e sonosi trovati costituiti di una sola cella, ma colma di monumenti. Il primo che si offre nel visitarli, e che ha un rozzo ambiente contiene sei urne, tre disadorne, due istoriate, e l' altra ricca di sculture in travertino, ma di forma bizzarra, come può osservarsi nell'abbozzo che diamo alla figura II (1). Vi si veggono in questa, sul coperchio e sulle figure, trace di varj colori: lo zoccolo presenta l' immagine de' triglifi con iscudi e rosoni nelle metope; in uno de' monumenti istoriati sonovi cavallieri combattenti con vesti colorate: altro monumento è ornato di pilastri corinzj striati, fiancheggianti un incasso scorniciato con rosoni. Vi si leggono anche iscrizioni o leggende di poche cifre etrusche.

Il secondo è della famiglia Cesia. È composto di un solo loculo, ed è lavorato piuttosto rozzamente L' ingresso è arcuato; contiene sette urne; la più importante è di buona scultura in travertino senza iscrizione. Nel corpo si è voluto rappresentare o un ratto di donne, o un supplizio di esse, perchè veggonsi alcuni militi lottar con donne. Nel coperchio è sdrajata sopra origlieri una donna, cinta il capo con corona di lauro e fermaglio nel mezzo, la quale tiene in mano un vaso lacrimatorio, portando al collo una vitta di lana. Il grifo impresa di Perugia è ripetuto in diverse urne di questo sepolcro. Due sono senza iscrizioni, e due colle iscrizioni o leggende di poche lettere: una di queste è fregiata di una bella testa di Medusa con rosoncino nel coperchio, e l' altra offre un mostro alato scolpito dal mezzo in sù di sesso muliebre, e dal mezzo in giù terminante invece di gambe in due code, colle quali ha ghermito due guerrieri, che percuote a tutta possa col flagello che tiene nelle mani. Il coperchio è a somiglianza di quello della figura II. Ancor quivi si fanno travvedere tracce di colori

(1) *Pare ritragga Achille scoperto fralle figliuole del rè Licomede.* E. B.

quà e là, per cui il mostro risalta anche di più. Segue un altro sepolcro assai angusto, con cinque urne tutte disadorne, munite di tre iscrizioni brevissime anche queste.

Il terzo sepolcro, coperto da bassa e rozza volta, è della famiglia Vezia, dove si contavano undici urne, parte delle quali si crede che possano esservi state trasportate e raccolte da altri sepolcri. Le urne sono quasi tutte triviali e grezze. La più notevole per la sua bizzaria è quella che diamo nella fig. III (1). Si ritiene anche questa cavata da un profondo e vasto sepolcro trovato diruto presso quello della famiglia Petronia, che si descriverà più avanti. È più che parte dipinta a colori varj. Dessa è chiara pel disegno, onde basterà dire, che la figura a cavalcioni sul dragone impugna una specie di scettro dorato, e che dorate del pari sono le zampe, e le squamme del mostro; il resto può dirsi dipinto al naturale. Ha la sua iscrizione breve, ed in minute cifre etrusche. Nello stesso sepolcro della detta famiglia Vezia si leggono quattro iscrizioni a chiarissimo carattere in altrettante urne.

Il quarto sepolcro si riconosce della famiglia Petronia. È intatto, ed è importante per le molte particolarità che presenta. Sembra il più antico; è formato di un sol loculo senza ornamento, ma con diligenza scavato nel tufo. La prima urna che si offre a sinistra di chi guarda ha una iscrizione di quattro linee segnate col pennello quasi *currenti calamo*; la prima linea sta nel coperchio a piccole cifre: non ha ornamenti. La seconda urna assai più grande presenta un combattimento di quindici figure rozzamente scolpite. Nel coperchio giace una figura muliebre con vitta al collo e patera in mano. I lembi e gli ornamenti delle vesti sono dorati: nel coperchio stesso leggesi una iscrizione. La terza urna è sormontata da due goffe figure giacenti nel letto, sotto la qual forma è il sarcofago foggiato a cortinaggio e striato a più colori, con dorature sulle colonnette ed altrove. Nell' orlo del coperchio proseguendo ancora nel ciglio dell' urna leggesi una iscrizione più lunga di tutte le altre. La forma e la rappresentanza della quarta urna sono analoghe alla precedente, presentando forse una coppia conjugale giacente in letto riccamente addobbato con cor-

(1) *Tetide munita di lancia cavalcante sopra mostro marino.* E. BR.

tine, scabello, ed origlieri colorati. La donna è fregiata della solita vitta di lana, e sostiene la patera; l'uomo impugna da una mano il brando, e dall' altra un vaso lacrimatorio dorato. Altre parti del monumento si vedono pure messe a oro. Ancor quivi l'iscrizione è di molte parole. La quinta urna è abbellita da rosoni colorati e da coperchio centinato come quello della fig. II, portando scritte nel corpo alcune parole. La sesta è disadorna affatto, e la sua iscrizione non è intelligibile. Presso alla medesima trovasi un'altra urna che rappresenta un sagrificio. È singolare unicamente per l' intonaco di cui è coperta, e per la doratura di cui era fregiata: vi si legge la sua iscrizione.

Tornando a destra dell' ingresso dell' ipogeo Petronio, la prima urna è di pietra peperina senza ornati affatto; la seconda è foggiata a guisa di porta con varj specchj e comparti guerniti di rosoni: è priva di ogni scrittura. Sulla terza giace al di sopra una figura (immagine forse dell' estinto); al disotto porta una iscrizione. L'urna che segue è disadorna del tutto, e vi si leggono in latino le seguenti parole = L. PETRONIUS. L. S. NOFROSINIA =. A questa soggiace un'altra urna sormontata di figura coricata sul coperchio. Nel corpo dell' urna stessa è rappresentato un combattimento in cui sono scolpiti otto guerrieri, le cui forme al pari di ogni altro oggetto dell'ipogeo in discorso non hanno alcun pregio d' arte. Anche quivi sta la sua iscrizione. Finalmente l' urna di mezzo dello stesso ipogeo mostra un combattimento di nove figure dipinte con colori in parte perduti. Sul coperchio veggonsi una figura giacente ed una iscrizione.

Il quinto sepolcro trovato intatto spetta alla famiglia Faria; non vi è particolarità architettonica. Contiene otto urne, e sei olle di forma elegante, benchè di coccio triviale: non sono figurate, nè dipinte. In questo sepolcro è notevole un' urnetta dipinta, e foggiata quasi a perfetta similitudine di quella esposta nella fig. III. È pure da osservarsi quella del mezzo ornata di una testa di Medusa e di rosoncini agli angoli, con una brevissima iscrizione. Altre quattro iscrizioni appartengono a questo ipogeo, ciascuna di poche cifre.

Non sono già questi tutti i trovati nei recenti scavi, ma forse sono i principali. Importerebbe lunga fatica volerli tutti minutamente descrivere. Le iscrizioni scoperte

recentemente sommano a circa 50; le urne presso al centinajo: in gran copia poi sono le olle ed il vasellame. Gli oggetti tratti dai suddetti scavi, e che meritano una particolare considerazione sono questi che seguono. Un vaso intatto col suo coperchio ansato di rozzo coccio, pregievolissimo per la sua antichità, con pittura monocroma rappresentante da ambedue le faccie un combattimento di due guerrieri. Sopra le anse sono pure dipinte due porte tramezzo pilastri, che tengono al corinzio con zofori ed altri ornamenti. Questo vaso presenta elegante forma, e contiene ceneri fra carboni che non sono state per anco mosse e ricercate. Una urnetta fittile, ove è modellato con buon magistero un combattimento di fanti e cavallieri, colla iscrizione. Due olle scritte, una delle quali presenta una forma di lettera. Più pezzi di scudetti di bronzo. Una tazzetta ansata. Alcuni orecchini di oro. Una patera rotta di metallo, ed altra sana scolpita a graffito, con istorica rappresentanza non scritta. Un uovo sano, e due gusci rotti. Molte monete non ancora esaminate. Due mezzani lumi eterni ansati, e nell' ansa impressi del nome del fabbricatore in chiare cifre etrusche. Una colonnetta sepolcrale scritta sino all'apice in due linee. Varie borchie, lame, ed altre armi ed utensili di bronzo trovati in una sola cella. Moltissime olle ed altra copia di vasellame sotto forme svariatissime; parecchie contenenti ossa e teschi, fra i quali uno quasi intero. Una piccola focaccia di certa pasta o mastice che tutt'ora sembra molle. Frammenti di un vaso di vetro, o di altra materia consimile. Alcune olle di prodigiosa grandezza.

Da questa benchè meschina mia relazione sembrami possa trarsi una sufficiente idea dei nuovi trovati. Io ho avuto solamente in animo di adempiere al meglio possibile all' obbligo che mi corre. Per avere una esatta e compinta relazione, e per sentire anche la vera descrizione col suo giudizio archeologico, conviene attendere il ragguaglio che ce ne darà, giova almeno sperarlo, il chiarissimo professore di archeologia in quella colta città, siccome fece anche del rinomatissimo sepolcro de' Volunnj, e siccome ha fatto di qualunque altra cosa che ha impreso ad illustrare.

SEV. SERVANZI COLLIO

Estratto dal Bullettino dell'Instituto di corrispondenza archeologica Num. IIIa. di Marzo 1843. primo foglio